

**XXVI Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
AAA - Associazione Architetti Artisti**

L'ARCHITETTO IN VIAGGIO
The Architect on the road

*a questa cartina es parte del tempo
Se diria p. amar. tolemaico*



XXVI
2017

Immagine di copertina: Carovana Polo. Particolare dall'Atlante Catalano di Abraham Cresques, ca. 1375, conservato alla Biblioteca di Francia.

Immagine in 4ª di copertina: 2 dei 6 pannelli dell'Atlante Catalano.

Carta delle terre.

XXVI Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
Associazione Architetti Artisti

L'architetto in viaggio
The architect on the road

Galleria Castello 925 e Castello 925 +Plus
Centro ricerca arte contemporanea - Venezia
25 - 30 Aprile 2017





Con il Patrocinio del Comune di Venezia



Galleria Castello 925 e Castello 925+Plus

L'architettura, gli spazi pubblici o naturali e i pezzi di città invitano ad essere fotografati o dipinti e gli architetti hanno un punto di osservazione privilegiato, una insolita vista. Quando compiono viaggi intorno al mondo riportano immagini sempre fantastiche e questa mostra è un'occasione per vederle. L'architetto artista che parte verso un destino è aperto a ogni soluzione, insegue la propria verità e prova a darle forma. Una somma di sguardi e di fantasie che diventeranno immagini dipinte, racconti fotografici, acrobazie mentali, visioni e sguardi che uniti formeranno un mosaico di emozioni, tracce da consultare come mappe e bussole di un viaggio infinito che ognuno può proseguire a suo modo seguendo le proprie rotte. In ogni viaggio il punto di partenza siamo noi stessi e, come artisti, abbiamo la possibilità di scoprire tesori in qualsiasi piccolo mondo, ascoltando gli echi che l'andare consente e che si risvegliano al contatto con altri viandanti. Il filo di sentimenti, emozioni e parti di fantasia che cuce insieme tutti i nostri lavori darà l'idea stessa di viaggio come infinito movimento verso l'altro e l'altrove. Fotografie, dipinti e installazioni, raccolte nella nostra mostra, non sono semplici souvenir o fondali di ricordi, ma stimolo verso altri itinerari. Non c'è mai meta così appagante da impedire di rimettersi in viaggio verso nuove avventure.

Ricomporre le nostre emozioni artistiche è davvero l'occasione per costruire uno straordinario mosaico artistico e antropologico, scrigno di memoria, ricerca e volontà nuova di rimettersi in cammino.

Il Premio Architetti Artisti Ligne et Couleur, alla sua ottava edizione, è stato assegnato al Maestro Gianmaria Potenza come riconoscimento per la Sua preziosa attenzione e collaborazione con l'architettura, creando opere di straordinaria efficacia e bellezza.

L'Associazione ringrazia il Centro ricerca arte contemporanea che ci ospita nei suoi spazi espositivi e tutti gli architetti artisti presenti in questa manifestazione che festeggia l'arte.

Lucia Lazzarotto
Presidente Ligne et Couleur Italia

Arte in viaggio

Di solito quando si parla di memoria e di emozione si pensa al tempo, mentre quel che conta è lo spazio e il rapporto sentimentale con la geografia: raccontare paesaggi naturali e urbani come atmosfere dell'animo, come esperienza vissuta, come emozione è quanto compete ad una particolare categoria di viandante: l'architetto in viaggio. Dalle periferie milanesi ai paesaggi indiani, ai bar "marginali" di Berlino, la realtà viene ridisegnata da questo particolare turista, dalle suggestioni. Nasce così la geografia emozionale, una mappatura dei luoghi di cui si fa sperimentatore e interprete particolarissimo.

I rapporti tra arte e geografia hanno una lunga tradizione, che va dal concorso nella creazione delle mappe, alla storia della pittura di paesaggio. Negli ultimi decenni questi legami si sono andati modificando, per individuare nuovi e ulteriori parametri, alla luce di una ridefinizione del mondo in un'epoca che va oltre la modernità. Partendo da argomenti di natura geografica, anche di carattere teorico, individuati come linee-guida, l'architetto viaggiatore propone una lettura intrecciata di temi che riguardano l'uno e l'altro ambito, così da interpretare in chiave interdisciplinare l'operato dei molti artisti. Autori quali Piero Manzoni, Jasper Johns, Joseph Beuys, i protagonisti dell'Arte Povera, del Situazionismo, della Land Art, della Net Art, e molte delle principali figure dell'arte odierna, sono dal Nostro accostati a opere di Vermeer, Friedrich, Bellotto, o alle rappresentazioni delle 'Città ideali' quattrocentesche.

Certo la geografia è presa in considerazione come principio di rappresentazione cartografica, ma anche come espressione delle relazioni di potere che hanno condotto a determinate forme di interpretazione della realtà territoriale. Diventa modello di conoscenza e di appropriazione del mondo, base per l'invenzione di luoghi ideali, terreno in cui coltivare sensibilità per temi quali la difesa dell'ambiente e la gestione della globalizzazione, insomma una geografia che coinvolge la sensibilità.

Il mondo non appartiene forse ai viaggiatori informati? A coloro che guardano con occhi luccicanti le cose ma sono anche in grado di mascherarle di volta in volta da sapiente prosaicità o asciutto lirismo?

L'architetto viaggiatore e artista è un erudito dell'informazione, di ogni cosa sa quel che gli interessa sapere ma sa trovare nei luoghi anche lo "spazio" per un'occhiata al tramonto, per un fremito di foglie.

E' un interessante cosmopolita che studia le proporzioni tra il savoir vivre e lo spiritualismo, riuscendo a sintetizzarli in una superiore finalità. L'architetto viaggiatore è personaggio colto a cui la cultura non fa perdere il contatto con la vita che pulsa... si potrebbe quasi arrivare a dire " non si può essere architetti se non si è anche viaggiatori"

L'architetto artista che viaggia lo fa lentamente e si lascia il tempo di osservare, di pensare, di parlare e di restare in silenzio, di soppesare la fragilità della terra. Cerca di lavorare sull'anima degli oggetti e delle cose da salvare dentro di sé al fine di dare loro un senso e di renderne evidente il pensiero che li sottende. Viaggi con occhi da cinepresa, attento allo spazio, alla città, alla visione del rapporto tra l'uomo e l'intorno; la frequentazione con altre forme d'arte gli permette di raccontare gli scenari umani dello spazio, le architetture che evocano immagini e percorsi che aiutano a sviluppare altre forme di conoscenza, di fermare un'impres-

sione, una luce. Non è attratto per forza da un pieno, da un ambiente perché nei vuoti scopre la ricchezza da mettere al centro della propria attenzione e rigenerazione. Della gente è concentrato a capire i sogni, i desideri e i bisogni, si sforza di comprendere l'insieme dei temi per promuovere una sua personale cultura del paesaggio dell'anima, con la consapevolezza di dover custodire e trasmettere la bellezza.

E' difficile definire cosa accada quando l'arte interagisce con uno spazio o quando l'architetto che ne è interprete privilegiato si fa veicolo di visioni artistiche. Come definire questi luoghi all'incrocio fra privato e pubblico, fra interno ed esterno? Sono luoghi specifici del sentire, luoghi di pubbliche intimità. Attraverso una serie di personali 'promenades architecturales', l'architetto artista viaggia costantemente alla scoperta di luoghi di confine: dalle ricerche sullo spazio pubblico alle riflessioni sullo spazio intimo e privato. Attraverso Le "Pubbliche intimità" come le chiama Giuliana Bruno (studiosa di connessioni tra le arti), l'architetto che viaggia alla fine esplora una nuova, feconda dimensione dell'ibrido in cui l'architettura si rivela una vera e propria arte del tempo.

Angela Lazzarotto
Storica dell'arte



San Isepo

Appuntamento veneziano di Giuseppe Arcidiacono

Il primo giorno - di settembre - pioveva a dirotto. Io avevo messo un vestito chiaro, e la cravatta crema con gli iris azzurri; ma quella dissonanza mi pareva bella: una incrinatura trasversale, un metafisico nonsenso che poteva accadere anche a certi miei amici che avevano frequentato la città.

Dovevano venirmi a prendere, ma non trovo nessuno; al telefono, si scusano solo del contrattempo: così rimango nello stanzone, a guardare fuori la pioggia; mentre la folla dirada.

Dei marinai in blu, ad un banco vicino, riempivano di voci la sala, e si spartivano i soldi: il rotolo delle banconote si muoveva agilissimo tra le mani, con certi modi avari che me li rassomigliavano piuttosto a giocatori d'osteria.

Prima che si allontanino, chiedo ad uno di loro se può accompagnarmi al Lido; ma quello, un tipo grassottello, se ne va sotto l'acqua veloce come una palla, mentre mi grida in malo modo che ha già terminato il suo turno; poi aggiunge nel suo dialetto qualcosa che non capisco, mentre la voce si perde nel vapore. Un altro, con la faccia di tedesco, si avvicina, e mi dice che se mi sbrigo m'accompagna; e prende la valigia.

Lo seguo trafelato sotto la pioggia; il suo maglione rosso è come un faro acceso nella nebbia. Sul pontile rischio di scivolare: ho le scarpe leggere, quelle con la suola di gomma.

Quando entro, la cabina è di mogano, tutta tirata a lucido, e profuma di cera. Infango il parquet, e tento di scusarmi dando la colpa al cattivo tempo; ma il tedesco in un colpo ha già chiuso i battenti di vetro, e solo un lampo azzurro degli occhi mi lancia il suo disappunto.

Il motoscafo parte. Affondo nei cuscini bianchi; sono stremato. Ho i capelli inzuppati; e la giacca di lino mi fa odore di muffa; e grondo di sudore. Mi asciugo col fazzoletto, come posso; tento di ricompormi.

Dai finestrini non si vede nulla: solo un grigio spesso, contro cui si schiacciano grossi goccioloni e rigagnoli in arabeschi iridescenti. Pulisco il vetro con la mano, ma tutto rimane come prima: il cielo e il mare sono grigi, e poi gialli, sulfurei, e poi ancora di un verde slavato e sporco; torbidissimi.

Costeggiamo un muro di mattoni, e allungo lo sguardo. Avevo sperato in un espandersi lento di cupole e trine di palazzi; invece quel muro è poverissimo, cadente: in un punto ha subito un cedimento e sta affondato nell'acqua.

Mentre mi allontanano il muro continua, lungo, lunghissimo, quasi che non debba mai finire; poi a uno spigolo comincia a ruotare, e fugge dall'altra parte, mostrando certi pinnacoli di marmo, bianchi come coralli, e un Cristo al centro sfocato fantasma. Gli alberi, in lontananza, appaiono molli, limacciose incrostazioni di alghe.

Penso a quel cane che ho visto annegato nel mare di cobalto della mia Sicilia. Lì, non c'erano nebbie o velature.

Il cielo era limpidissimo; anche la morte sembrava limpida, e per questo più atroce: senza motivo, una ragione per comprendere, prepararsi, rassegnarsi. Era un'apparizione di puro orrore - un incantesimo malvagio - che ti colpiva per il suo essere gratuita, eppure lì naturale come il resto delle cose: la luce bianca, il moto lento dell'onda, le risa infantili dalla spiaggia.

Proprio questo mi faceva orrore: quel modo delle cose di farsi minerali: quel terrore privo di coscienza, e l'indifferenza che mi veniva restituita (che pure mi salvava da quella morte; come dalla mia stessa morte e dalla morte di tutto l'universo).

Adesso a Venezia, quel camposanto sorgeva dagli abissi, come quel cane; ma aveva la pietà di un velo grigio.

Ho scosso il capo sorridendo: questo primo incontro m'appariva fin troppo letterario. Che cosa venivo a cercare?

Un rimedio una cura un lenimento, o una tenerezza, o una nuova frode; che già non mi avesse spezzato nella barbara solarità che conoscevo.

In occasione della XIX Esposizione tenuta a Verona nel Settembre 2010 presso la Sala Birolli Ex Macello, l'Associazione ha istituito il "Premio Internazionale Ligne et Couleur". Una nuova iniziativa finalizzata a valorizzare e promuovere personaggi del mondo artistico ed architettonico in un contesto internazionale.

Nelle precedenti edizioni il Premio è stato assegnato a:

- architetto **Libero Cecchini**
- tre giovani architetti: **Giacomo Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Segal**
- architetto **Alberto Avesani** (premio alla memoria)
- artista **Jonathan Guaitamacchi**
- architetto **Pasquale Culotta** (premio alla memoria)
- fotografo **Carmelo Nicosia**
- artista **Giacomo Costa**
- film maker **Benoit Felici**
- architetto **Ugo La Pietra**
- artista **Fernando De Filippi**
- poeta **Giancarlo Pontiggia**
- Gruppo di Scicli



Il Premio:
formella in terracotta da stampo originale
cm 10 x 10
con l'effigie del
LEONE IN MOECA
opera realizzata dall'artista veneziano
Giuseppe Vio

On the occasion of the XIX Exhibition held in Verona in September 2010 at the Sala Birolli, the Association has established the "International Award Ligne et Couleur"

A new initiative aimed at enhancing and promoting people from the world of art and architecture in an international context.

In the previous editions the Prize was awarded to:

- the architect **Libero Cecchini**
- three young architects: **Giacomo Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Segal**
- the architect **Alberto Avesani** (prize in memory)
- the artist **Jonathan Guaitamacchi**
- the architect **Pasquale Culotta** (prize in memory)
- the photographer **Carmelo Nicosia**
- the artist **Giacomo Costa**
- the film maker **Benoit Felici**
- the architect **Ugo La Pietra**
- the artist **Fernando De Filippi**

In occasione della XXVI Esposizione dell'Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
Galleria Castello 925 e Castello 925 +Plus, Centro ricerca arte contemporanea - Venezia
il Premio *AAA Ligne et Couleur* per l'anno 2017 viene assegnato al

Maestro Gianmaria Potenza

come riconoscimento per la sua preziosa attenzione e collaborazione con l'architettura,
creando opere di straordinaria efficacia e bellezza.

On the occasion of the XXV Exhibition of the Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
Galleria Castello 925 e Castello 925 +Plus, Centro ricerca arte contemporanea - Venezia
the Prize *AAA Ligne et Couleur* 2017 was awarded to the

Maestro Gianmaria Potenza

in recognition of his valuable attention and cooperation with the architecture,
creating extraordinarily effective and beauty works.

A partire da quest'ora mi ordino libero
di limiti e linee immaginarie,
Vado ove voglio, totale e assoluto
signore di me,
Do ascolto agli altri, considerando bene
quello che dicono,
M'arresto, ricerco, ricevo, contemplo,
Dolcemente, ma con volontà
incoercibile, mi svincolo dalle remore
che trattenermi vorrebbero.
Walt Whitman, Canto della strada

Se ci muoviamo con fiducia in direzione dei nostri sogni e ci sforziamo di vivere la vita che abbiamo immaginato, incontreremo un successo inaspettato nelle ore comuni.

Ci lasceremo certe cose alle spalle, supereremo un confine invisibile: intorno a noi e dentro di noi cominceranno a sorgere leggi nuove, universali e più liberali.

Henry David Thoreau, *Walden*

Viaggiare riflette l'atteggiamento positivo di chi vuole vedere, accrescere le proprie esperienze e forse diventare un essere più completo. Da "vagabondi" si cominciano ad affrontare i propri timori subito, invece di aggirarli continuamente nel nome delle convenienze. Si matura un atteggiamento che rende la vita più soddisfacente e, nello stesso tempo, diventa più facile continuare così. Si chiama "feedback positivo" e funziona.

Ed Buryn, *Vagabonding in Europe and North Africa*

Molti di noi hanno aspirato per la prima volta a viaggiare in terre lontane e ad avere avventure esotiche quando erano adolescenti... Perciò quando ci abbandoniamo come un tempo a queste, ci accorgiamo con una improvvisa discordante chiarezza che se non partiamo subito non lo faremo mai più e saremo ossessionati dai nostri sogni irrealizzati. Sapremo allora di aver peccato gravemente contro noi stessi.

Tim Cahill, *Esotica Places Made Me Do It*

E' questo l'incanto della mappa: rappresenta l'altro lato dell'orizzonte, dove tutto è possibile.

Rosita Forbes, *From Red Sea to Blue Nile*

L'arte di imparare valori comuni fondamentali è forse la conquista maggiore del viaggio per chi desidera vivere a proprio agio con il prossimo.

Freya Stark, *Perseus in the Wind*

Viaggiare è il modo migliore per salvare l'umanità dei luoghi, preservandoli dall'astrazione e dall'ideologia.

Pico Iyer, *Why we travel*

Credo che possiate fare quasi tutto o andare quasi ovunque se non avete fretta.

Paul Theroux, *The Happy Isles of Oceania*

Ma il mondo del viaggiatore non è quello ordinario perché il viaggio stesso, anche il più banale, è un'implicita ricerca dell'anomalo.

Paul Fussell, *Abroad*

Viaggiatore, non c'è un sentiero

I sentieri si fanno camminando.

Antonio Machado, *Cantores*

Quando il virus dell'inquietudine s'impadronisce di un uomo ostinato e la strada che porta lontano dal Qui sembra larga e diritta e dolce, la vittima deve per prima cosa trovare in sé una buona ragione, sufficiente per farlo partire. Per il vagabondo con un po' di senso pratico non è un'impresa difficile: ha tutto un giardino di ragioni da cui scegliere. Quello che gli resta da fare è programmare il viaggio nel tempo e nello spazio, scegliere una direzione e una destinazione.

Johan Steinbeck, *Viaggio con Charley*

Per mio conto, io viaggio non per andare da qualche parte, ma per andare e basta. Viaggio per amore del viaggio, importante è spostarsi, sentire più da vicino i bisogni e i sobbalzi della vita; scendere da questo letto di piume che è la civiltà e trovarsi sotto i piedi il globo di granito, ricoperto di pietre taglienti.

Robert Louis Stevenson, *Viaggio nelle Cévennes in compagnia di un asino*

Un buon viaggiatore non ha programmi fissi e il suo scopo non è arrivare.

Lapo-Tu, *La via della vita*

La funzione del viaggio è di regolare l'immaginazione sulla realtà e, invece di pensare a come le cose potrebbero essere, vederle come sono veramente.

Samuel Johnson *Anecdotes of Samuel Johnson*

Sapere troppo quando si parte è fatale; la noia s'impadronisce presto del viaggiatore che conosce la sua rotta, proprio come del romanziere che è troppo sicuro della sua trama.

Paul Theroux, *To the end of the Earth*

Intorno al mondo! In queste parole c'è abbastanza da ispirare sentimenti d'orgoglio. Ma dove porta tutto questo circumnavigare? Solo attraverso innumerevoli pericoli giungiamo al punto da cui siamo partiti, dove quelli che abbiamo lasciato al sicuro dietro di noi sono rimasti tutto il tempo davanti a noi.

Herman Melville, *Moby Dick*

Andiamo! La strada è per noi!
E' sicura - io l'ho provata, i miei piedi l'hanno bene
provata - nulla più vi trattenga!
Il foglio resti bianco sul tavolo, il libro chiuso nello scaffale!
Gli utensili restino nell'officina! I denari non
vengano guadagnati!
Lasciate le scuole! Non badate al grido del maestro!
Predichi il predicatore dal pulpito!
Arringhi in corte l'avvocato, il giudice esponga la legge.
Compagno, ecco qui la mia mano!
T'offro il mio amore prezioso più del denaro,
T'offro me stesso in luogo di prediche e leggi;
Tu ti darai a me? Viaggerai tu con me?
Ci resteremo fedeli, quanto dura la vita?
Walt Whitman, *Canto della strada*



Rio San Isepo

Il viaggio dell'architetto

Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina
Sant'Agostino

Il viaggio è un modello di trasformazione, un'esperienza di mutamento continuo, che riguarda tutti gli esseri umani dal momento in cui acquisiscono la locomozione durante la prima infanzia ma costituisce la metafora, per eccellenza, della vita umana e della conoscenza, che si rappresentano sotto forma di cammino, abbandono dei punti di riferimento della quotidianità ma anche esperienza dei luoghi e dell'altro, rapporto con la diversità rispetto all'ambiente abituale ed elaborazione di questa diversità.

Il viaggio fornisce una prospettiva esterna e comparativa su ciò che è familiare, annullando l'egoismo della specie, esso crea un forte senso di relativismo culturale (Eric J. Leed, 1991).

Le modalità del viaggiare sono mutate notevolmente nel corso della storia e cambiano continuamente in relazione ai nostri nuovi universi di riferimento.

Gli antichi vedevano il viaggio come una sofferenza, o addirittura una punizione, mentre per i moderni è un piacere ed un mezzo per ottenerne anche se stiamo assistendo, drammaticamente, a un ritorno dei viaggi di fuga e disperazione. Nel corso del Medioevo le finalità principali del viaggio erano quelle religiose, con le modalità del pellegrinaggio verso i luoghi della fede e, in seguito, a cominciare dal XIII e XIV secolo, l'attenzione si sposta progressivamente alle cose della natura e degli uomini; emerge un nuovo paradigma naturalistico ed etnografico, specificamente nei viaggi in luoghi lontani.

Le prime attenzioni all'altro le troviamo nelle relazioni in latino delle missioni fra i Mongoli effettuate da alcuni frati francescani. Questi viaggi avevano scopi diplomatici, erano finalizzati cioè a comprendere l'importanza politica delle popolazioni asiatiche in espansione e le potenzialità, per gli europei, di stabilire alleanze contro i comuni nemici islamici nel Vicino Oriente. Sempre verso queste lontane terre asiatiche il viaggio dei mercanti veneziani Polo, diffonderanno ad un pubblico più ampio le testimonianze di altri popoli e paesi.

Su queste premesse si innesterà l'Umanesimo e gli interessi di espansione degli europei, che porteranno, nel corso del XV secolo, ai grandi viaggi di esplorazione transoceanica verso L'Asia, le Americhe e l'Oceania.

Nel '500 e nel '600 il viaggio era visto come un'impresa filosofica e scientifica perché permetteva al viaggiatore di fare confronti, di riconoscere il "meglio e il peggio" e formulare così valori più universali indipendentemente dai costumi, e si svilupperà poi, tra XVI e XVIII secolo, in quella forma di viaggio culturale e formativo degli aristocratici noto come Grand Tour, attento all'antichità classica ma anche agli usi delle popolazioni e alle loro forme di governo.

“viaggiare vuol dire accettare la pluralità dei mondi e vedere la vita al plurale: è preferire ...il cosmopolitismo all'identità, le civiltà alla civiltà... smarrirsi per meglio ritrovarsi... un cammino verso se stessi passando per l'altro...” (M. Franck, 2001).

Se il viaggiatore entra nel luogo nella maniera giusta egli è una fonte di potenza, di bene, di rispetto, salute e accrescimento dell'essere sociale. Se entra in maniera impropria è un inquinatore, un pericolo, una fonte di contagio che scompiglia un ordine sacro di differenziazioni che si materializzano in mura, partizioni, corridoi.

Innegabili, in ogni epoca, sono stati gli scambi culturali reciproci, anche quando il processo, come nel caso della colonizzazione, appare univoco.

Non sempre i viaggi hanno generato la comprensione dell'altro, e l'architettura appare tra le manifestazioni intellettuali e operative quella che più si presta a conquistare e stravolgere i luoghi. Si pensi all'architettura coloniale dell'America del Sud che si è innestata, anche fisicamente, sul precolombiano, anche se non sono mancati risultati di pregio. Talvolta l'insediamento di pensiero alloctono si materializza in pieni fallimenti come alcuni esempi di urbanistica sovietica in Mongolia o, per rimanere da noi, nei tristi condomini in "stile montano" delle nostre Alpi.

Quello dell'architetto che si relaziona, costruendo, a mondi diversi è dunque un viaggio più impegnativo e di responsabilità. Egli può portare la sua competenza, che vale ovunque, di "costruttore di case per gli uomini", la sua conoscenza dei materiali e la capacità di studiare la morfologia dei luoghi e il loro clima e governare il processo. Ma è tutto quello che ha. Tutto deve imparare e scoprire, con modestia, sulle persone, le tradizioni, le aspettative, come un apprendista.

Estremamente difficile è entrare in sintonia con il luogo, dove quasi mai funziona l'alibi che deriva dall'utilizzo dei "materiali locali" e dove talvolta i progetti si caricano di significati simbolici. Si tratta di vedere il tutto anche come grande momento di esplorazione e di conoscenza dell'altro, delle sue esigenze, considerando che non sempre le nostre architetture sono applicabili in altri contesti.

Talvolta vengono applicate le nostre misure a realtà completamente diverse dove, ad esempio, rispetto alla nostra tradizione di durabilità, risulta più importante, per un edificio, non il suo permanere nel tempo ma la conservazione di un modello costruttivo e la sua topologia in quanto, nella tradizione locale, la costruzione nasce con i materiali effimeri che la natura propone.

Da qui la necessità di un forte legame col territorio, eliminando le proprie convinzioni; il progetto deve prendere vita sul luogo, pensando a quel luogo. Il rischio di cadere nel rifacimento folcloristico, nel pittoresco e nel kitsch dello stereotipo è sempre e ovunque presente, tanto più quando si incontrano culture lontane dalla nostra. Le proposte basate sui nostri modelli, sui nostri prodotti standardizzati, in certe condizioni non funzionano anche se proviamo a mimetizzarli, dipingendoli o ricoprendoli.

Liberandoci dalle nostre categorie mentali di progresso e di storia fuori dal contesto in cui sono nate si crea un legame con le radici, la gratitudine per il passato e il rispetto per il "genius loci" che permette di ottenere l'universalità dell'architettura che, come scrisse Lévi-Strauss a proposito dell'approccio al cibo alle varie latitudini, deve essere "buona da pensare".

Daniele Zannin



Castello 925 centro ricerca arte contemporanea

Castello 925 nasce nella mente del suo ideatore, Luca Caldironi, molto prima di diventare uno spazio reale. Luca da tempo immaginava uno spazio dedicato alla creatività, anzi, alla 'cre-attività', attività creativa a 360° che fonde arte, cultura, letteratura e dà spazio alla fantasia! Non una galleria d'arte, quindi, definizione troppo limitante e, lasciatemelo dire, sorpassata; ma un luogo dove diversi tipi di espressione potessero incontrarsi, scontrarsi e lasciare il segno! Un luogo "finale" dove realizzare mostre di opere nate altrove ... ma anche uno spazio dove far nascere idee e collaborazioni nuove! Un luogo da frequentare e da vivere, non solo in occasione degli 'opening', ma anche nella quotidianità della vita d'artista, della ricerca di uno scrittore e del confronto tra appassionati e collezionisti.

La definizione che Luca dà di uno spazio con questi intenti è "Transitional Space", termine mutuato, non a caso, dalla psicoanalisi, sua principale attività e passione. Lo spazio transizionale è quel luogo ideale intermedio tra la percezione soggettiva del mondo e la presa di coscienza che il mondo esiste anche indipendentemente dalla nostra volontà; viene a costituire una zona franca fra spazio soggettivo ed oggettivo, consentendo l'espressione della propria originalità. E' un'area, quindi, che tende ad espandersi e da luogo psichico, trova la sua realizzazione in ogni esperienza creativa e culturale dell'essere umano. Essere umano inteso, parafrasando Winnicott, come 'essere umano vivo'!

E' proprio questo spazio che merita attenzione, per poter essere vissuto non solo come spazio della mente, ma anche come luogo fisico e concreto:

"E' così che, poco alla volta, ho sentito l'esigenza di dilatare questo luogo e di offrirgli anche una dimensione spaziale all'interno della quale organizzarsi. Dove, poi, situare questo spazio?

Non vi era luogo più corrispondente alla mia fantasia di quanto non lo fosse Venezia." ... spiega Luca nel suo articolo-manifesto, datato novembre 2011; e così, l'idea di 'Castello 925', prese vita. Anche il nome, in qualche modo, ha sentito il bisogno di essere caratterizzato e riconosciuto, coincidendo con quello dell'indirizzo fisico del luogo che Luca aveva individuato come ideale. Siamo nel tranquillo sestiere di Castello, a due passi dall'ingresso della Biennale, in una fondamenta dove non si può non respirare un'atmosfera 'cre-attiva', e tutto ciò, all'interno di una città multietnica che sa di storia, di viaggi, d'arte e di cultura come nessun'altra città al mondo!

Dal 2011 ad oggi, a 'Castello925', sono passati diversi artisti, autori e collezionisti, vivificando il luogo con progetti di ogni tipo. Dal 2015, sulla scia del successo degli inizi, nasce una seconda sede di 'Castello925', al numero '780' della stessa fondamenta San Giuseppe. Sono solo 50 metri di distanza dal primo, ma ben più ampie sono le opportunità che si aprono. Il concetto si estende e lo spazio, consentendo di allestire mostre più complesse, offre più variabili disponibili. Variabili che, grazie alla doppia 'location', permettono la coesistenza di mostre indipendenti, ravvicinate ma completamente autonome, così come attività culturali sinergiche che si implementano a vicenda.

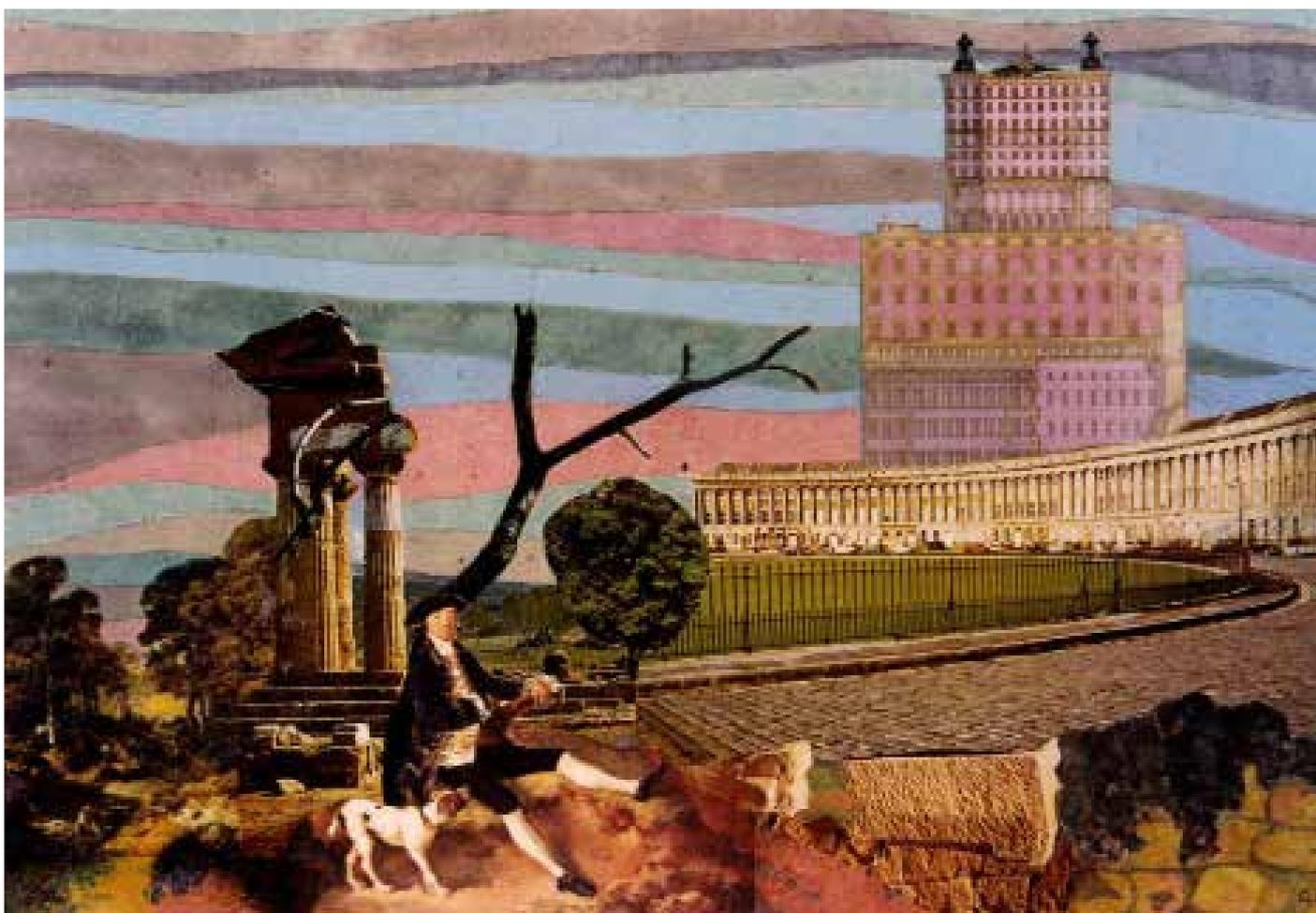


Castello 925





Gabriello Anselmi
Souvenir da Palmira
installazione + scultura materiali vari - cm 30 x 40 x 20



Giuseppe Arcidiacono
Gran Tour
collage - cm 33 x 43

yo soy
de este
jardin
el ojo
fresco

◀ *Gracias por su visita* ▶

è all'Alhambra,
incisa sul balcone
di Liu-dar-Aixa
che si affacciava
sulla valle
del fiume Dauro
e in fondo
GRANADA

io sono di questo giardino l'occhio fresco



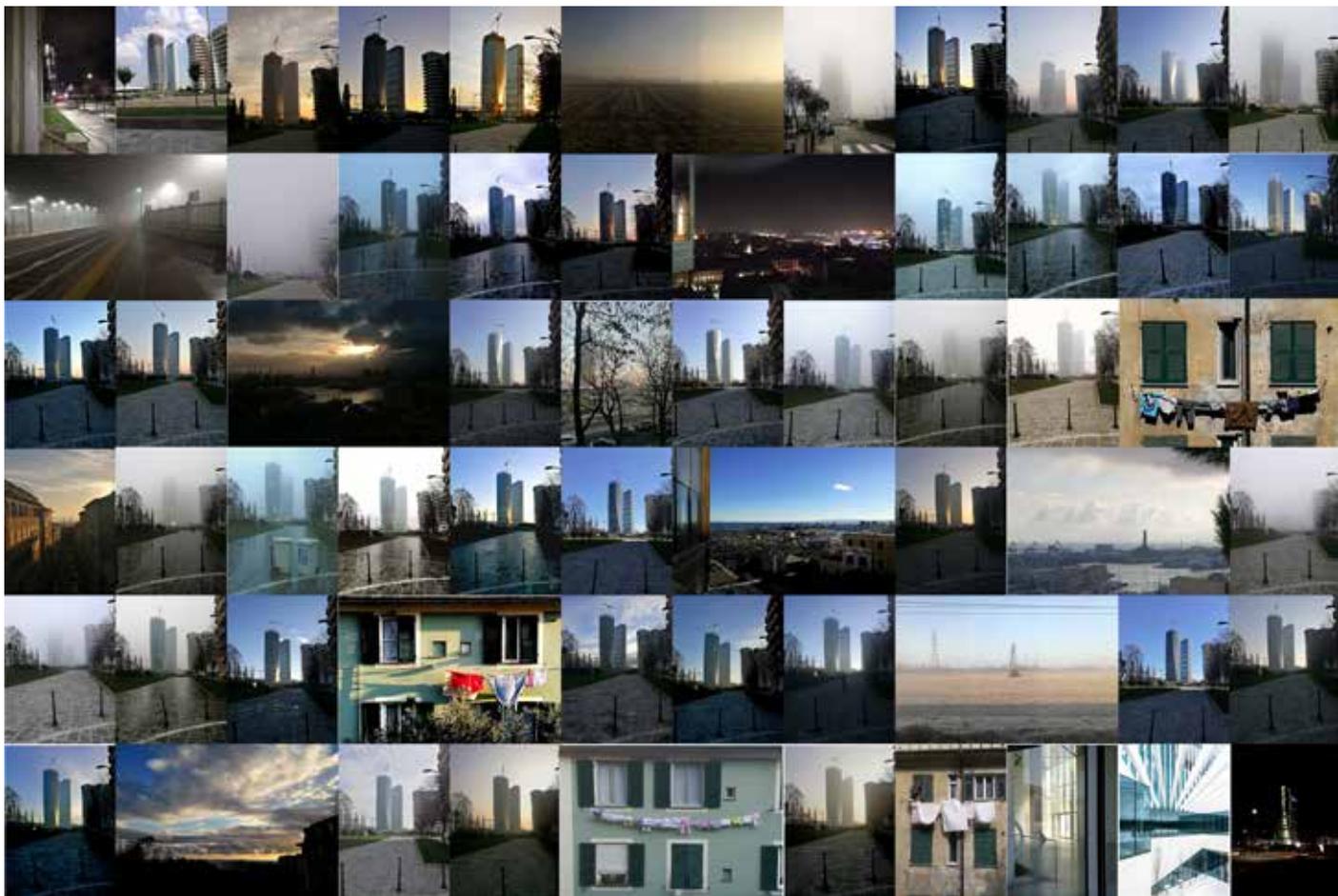
Gianfranco Gentile
Incroci
stampa digitale - cm 28 x 40



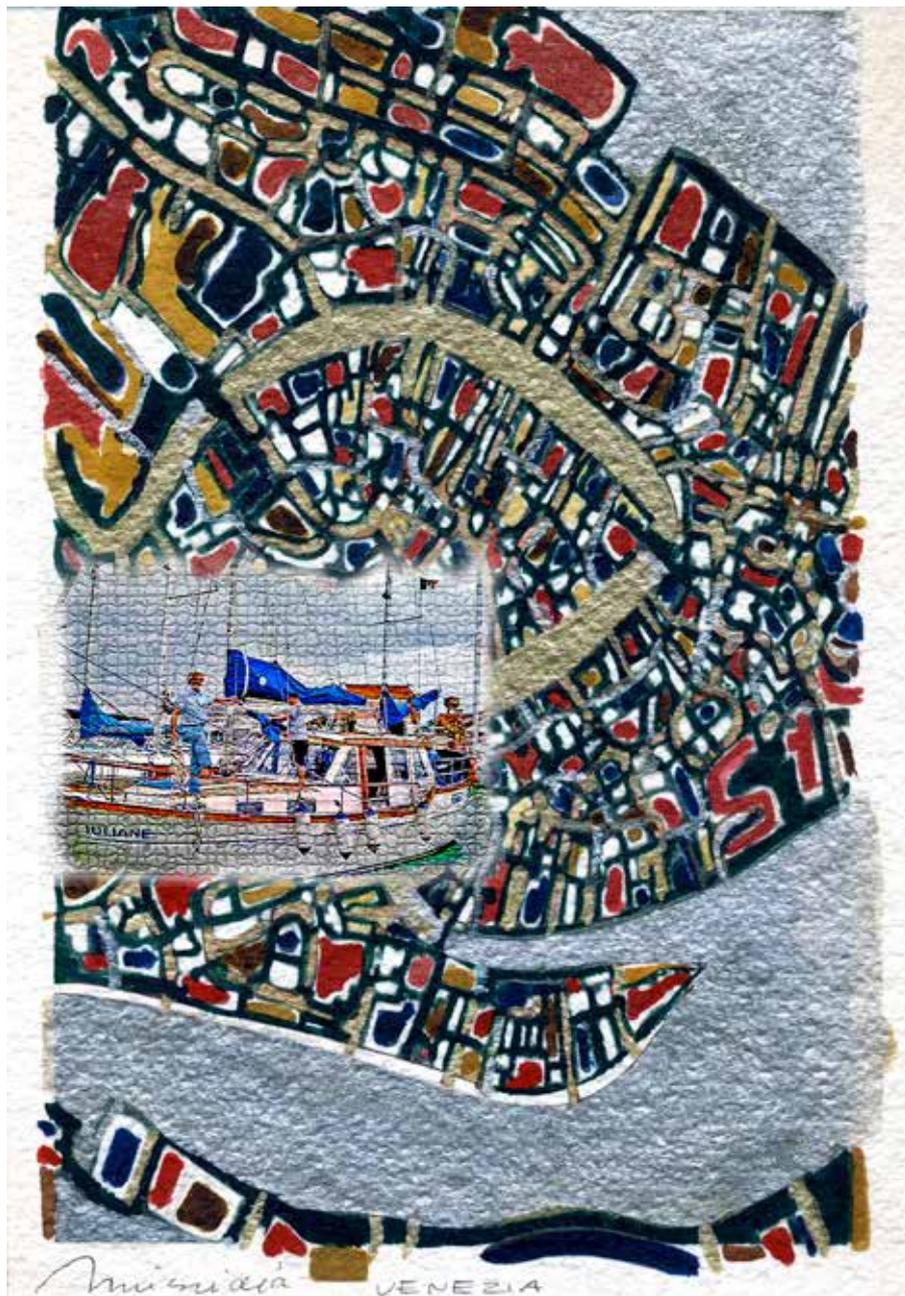
Fabrizia Iacchi
Ricordi per un viaggio
collage
cm 30 x 40



Lucia Lazzarotto
Travelbox - particolare
tecnica mista - cm 30 x 40



Giulia Minetti
Milano-Genova a/r e variazioni sul tema
fotografia, assemblaggio di due immagini di cm 40 x 30



Gianfranco Missiaja
L'architetto in viaggio
tecnica mista su tela - cm 40 x 30



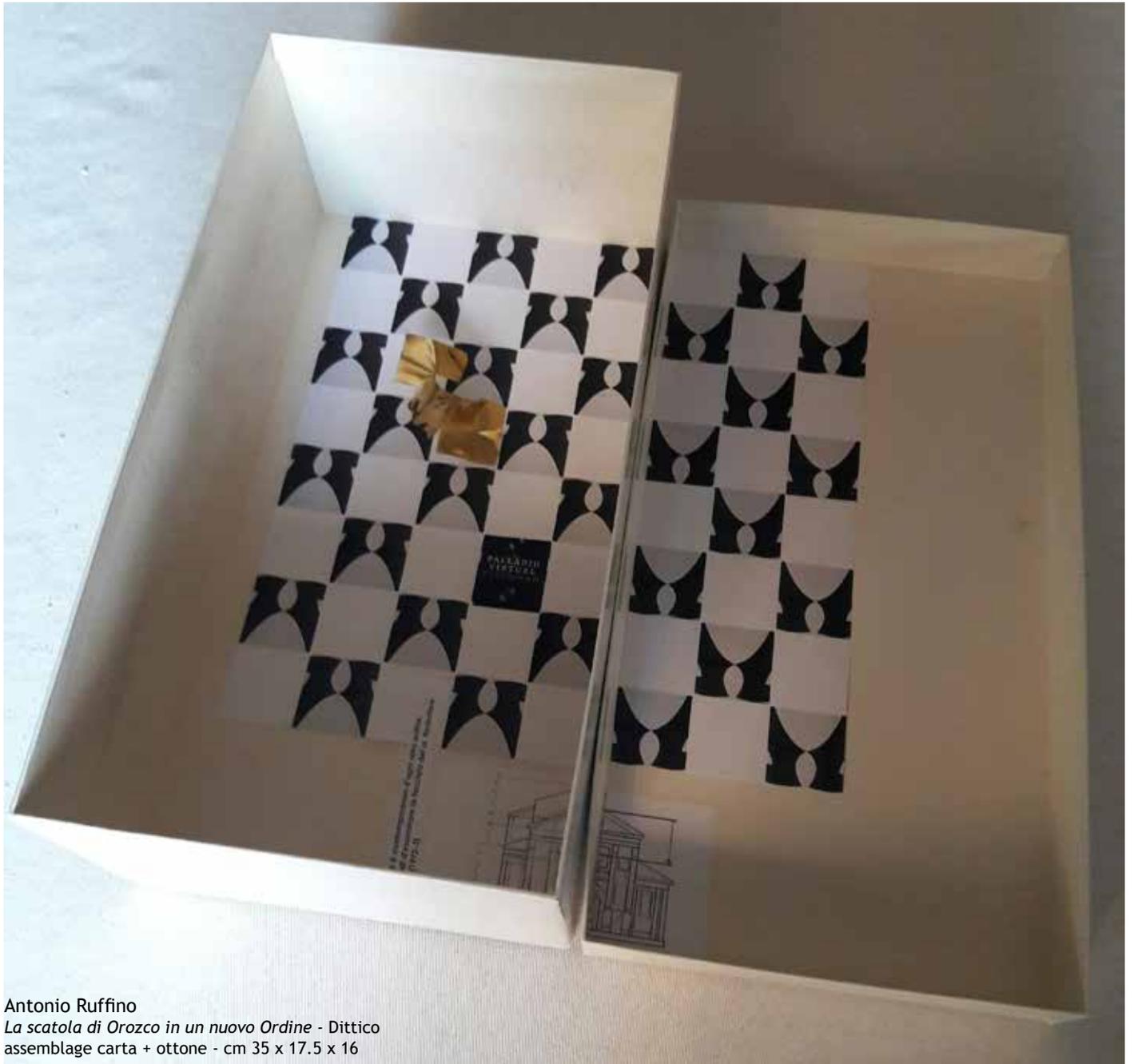
Loris Moscheni
 Prima sedimentazione dei viaggi dell'architetto
 Elaborazione fotografica ritoccata su pannello rigido
 cm 30 x 40



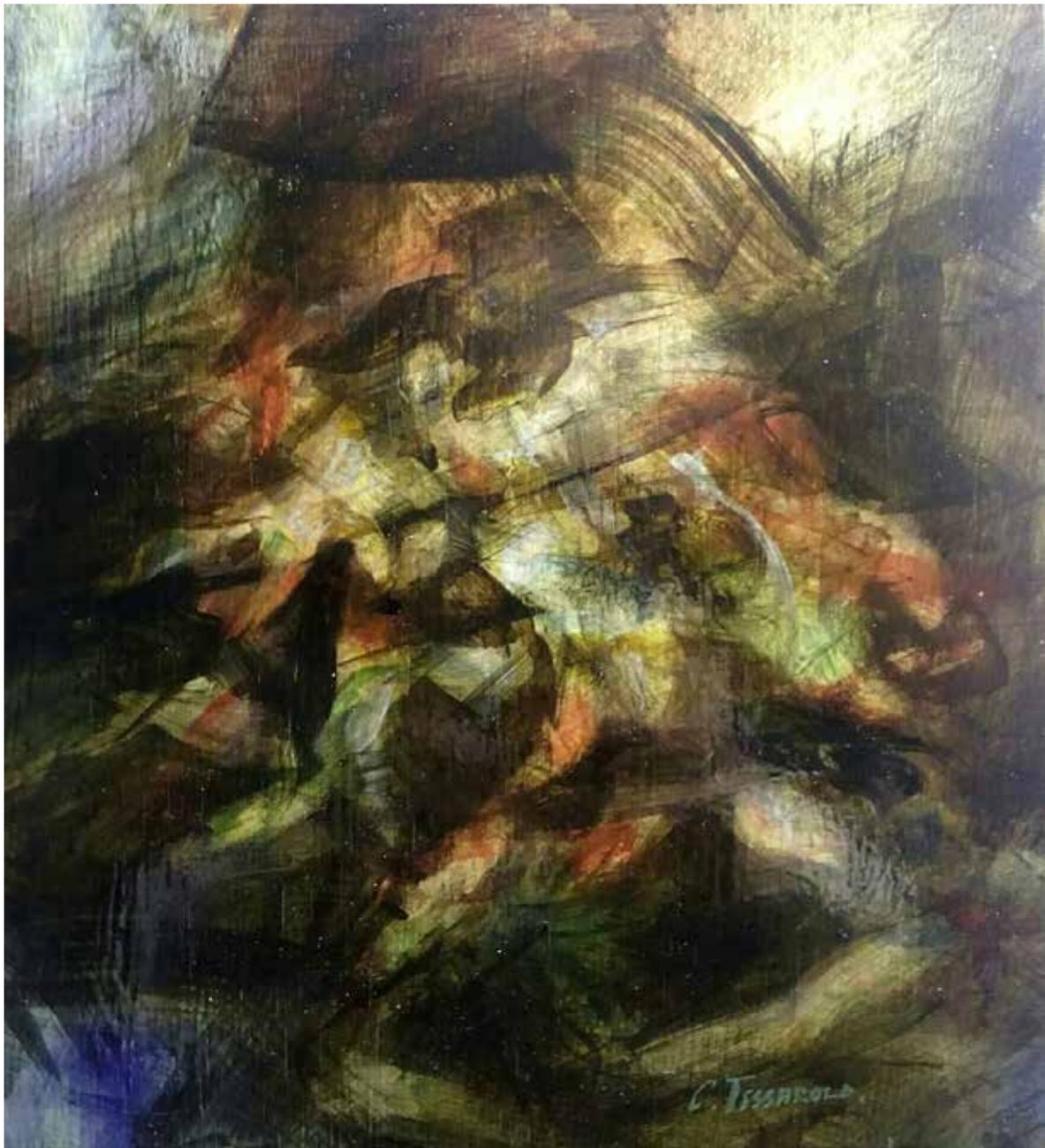
Laura Puglisi
Reminiscenze
tecnica mista - cm 40 x 30



Anna Ritacco
Percorsi Inattesi
tecnica mista e collage - cm 30 x 40



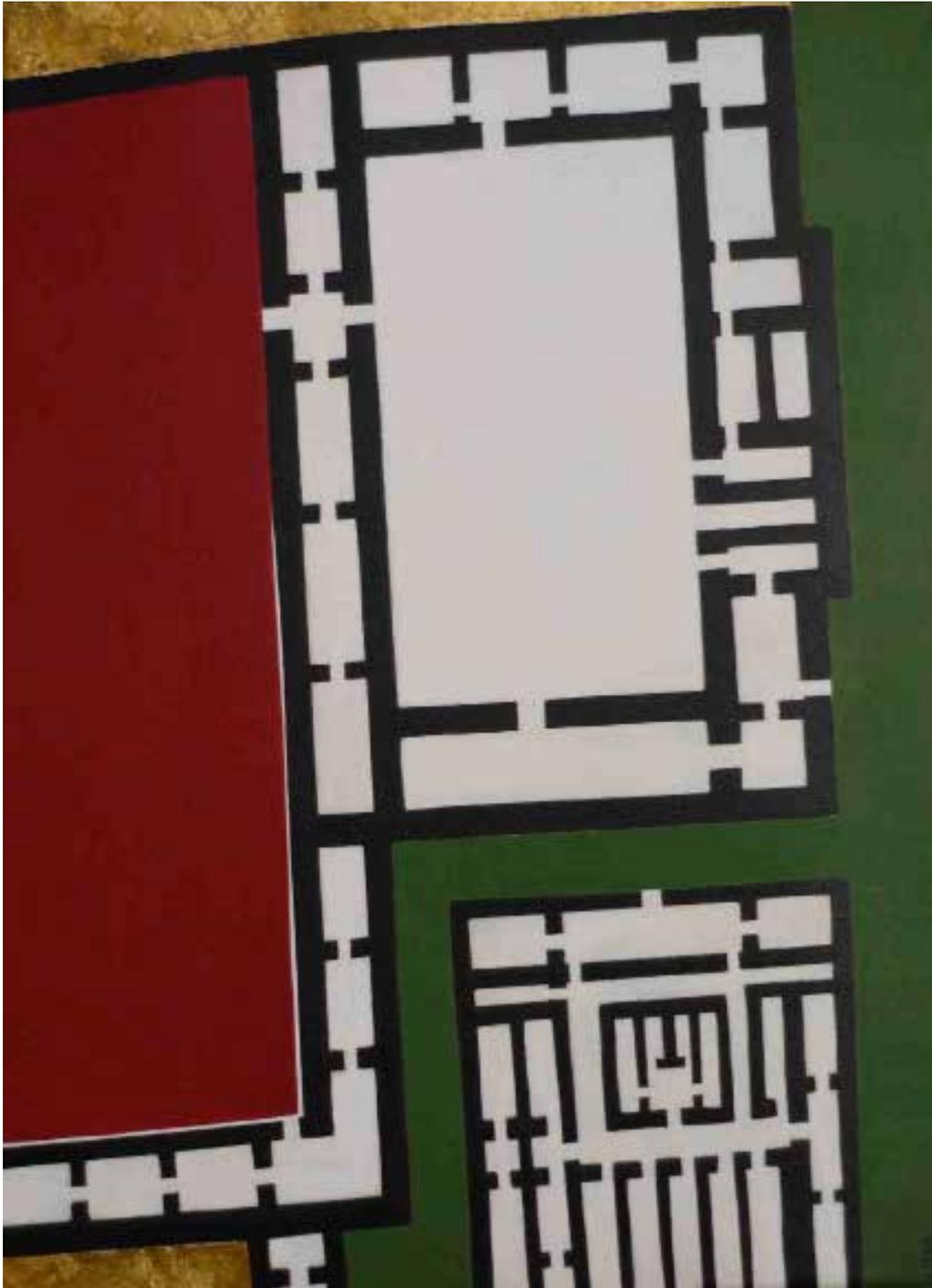
Antonio Ruffino
La scatola di Orozco in un nuovo Ordine - Dittico
assemblage carta + ottone - cm 35 x 17.5 x 16



Carlo Alberto Tessarolo
Conflitti
tempera su tavola - cm 40 x 30

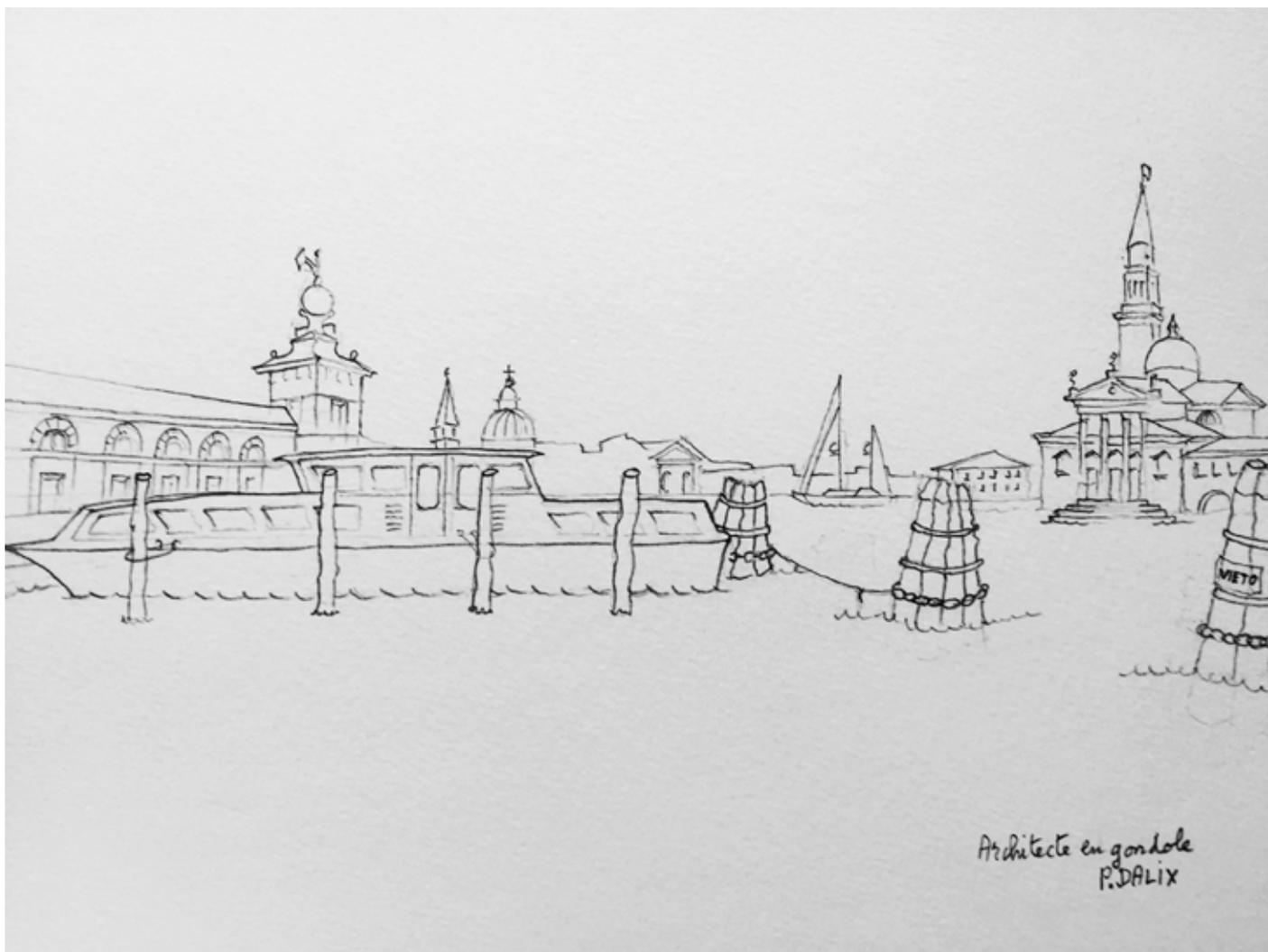


Daniele Zannin
l'architetto in cammino
videoinstallazione




France

Ariane Boviatsis
Ur
acrylique - cm 40 x 30



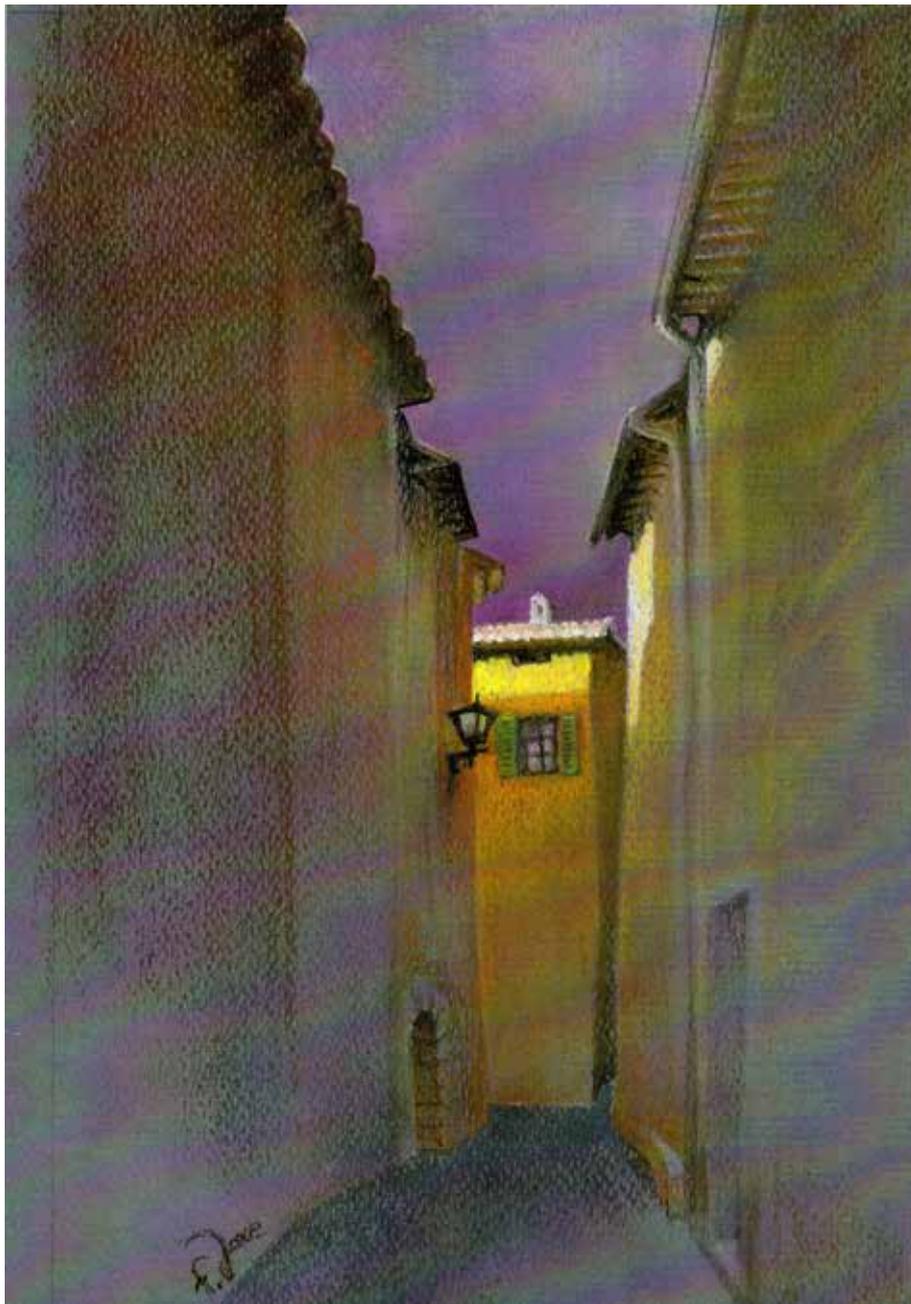
Patrice Dalix
Architecte en gondole
crayon mine - cm 30 x 22



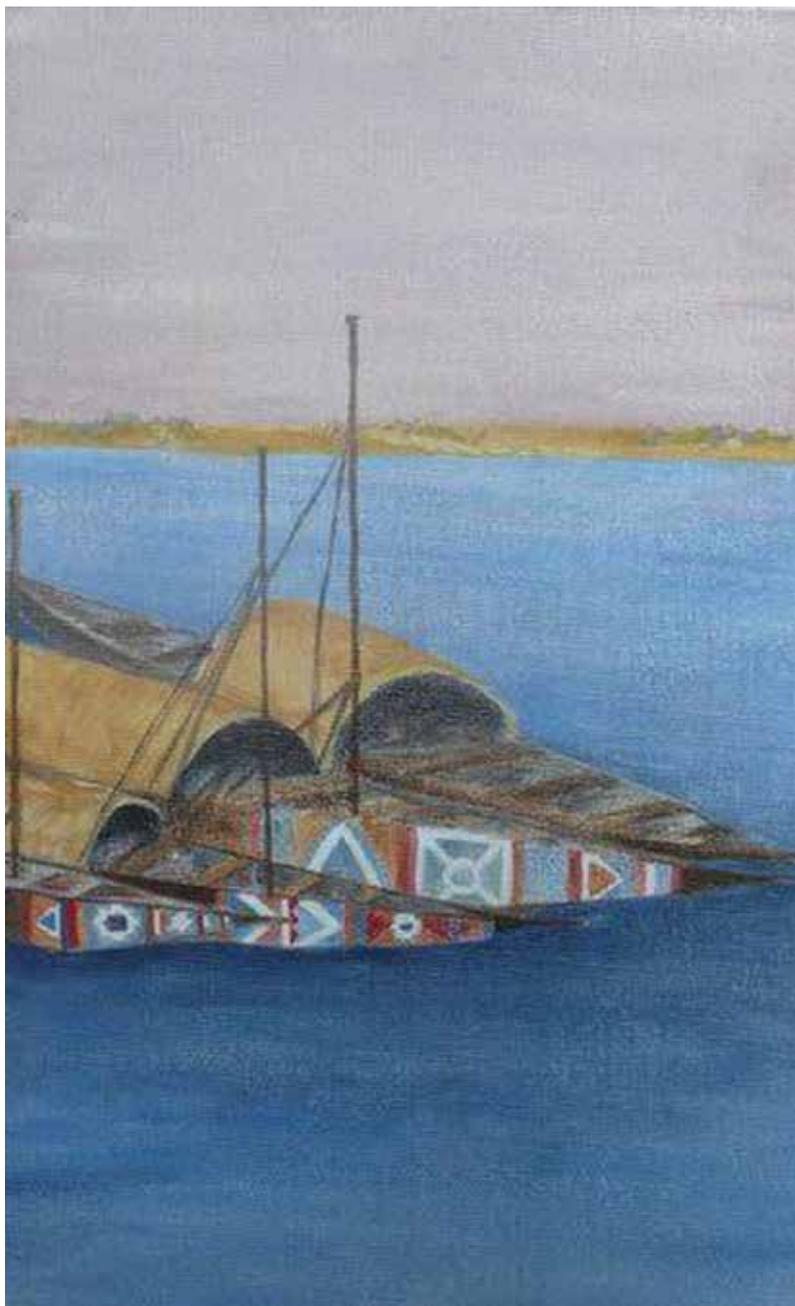
Monès del Pujol
Yourtes au Lac Son Kul
aquarelle digigraphiée - cm 30 x 40



Roland Gaden
Maison Baitak, Sumatra, Indonésie
water color - cm 30 x 40



François Joxe
Soir à Pienza
pastel - cm 40 x 30



Marie-Thérèse Manchotte
Nel porto di Mopti Mali.
Huile - cm 34,7 x 21,7



Marina Nicolaev - (Romania)
Elegie
aquaforte - cm 20 x 20



Claire Roman
Colonia de Sacramento - Uruguay
aquarelle - cm 30 x 40



Maria Uzoni
Tranquillità sulla gate 66 NY
fotografia - cm 30 x 40



Catherine Winogradoff
DIAFKOTO, après les sardines.
digigraphie d'un pastel à l'huile - cm 20 x 30



Deutschland



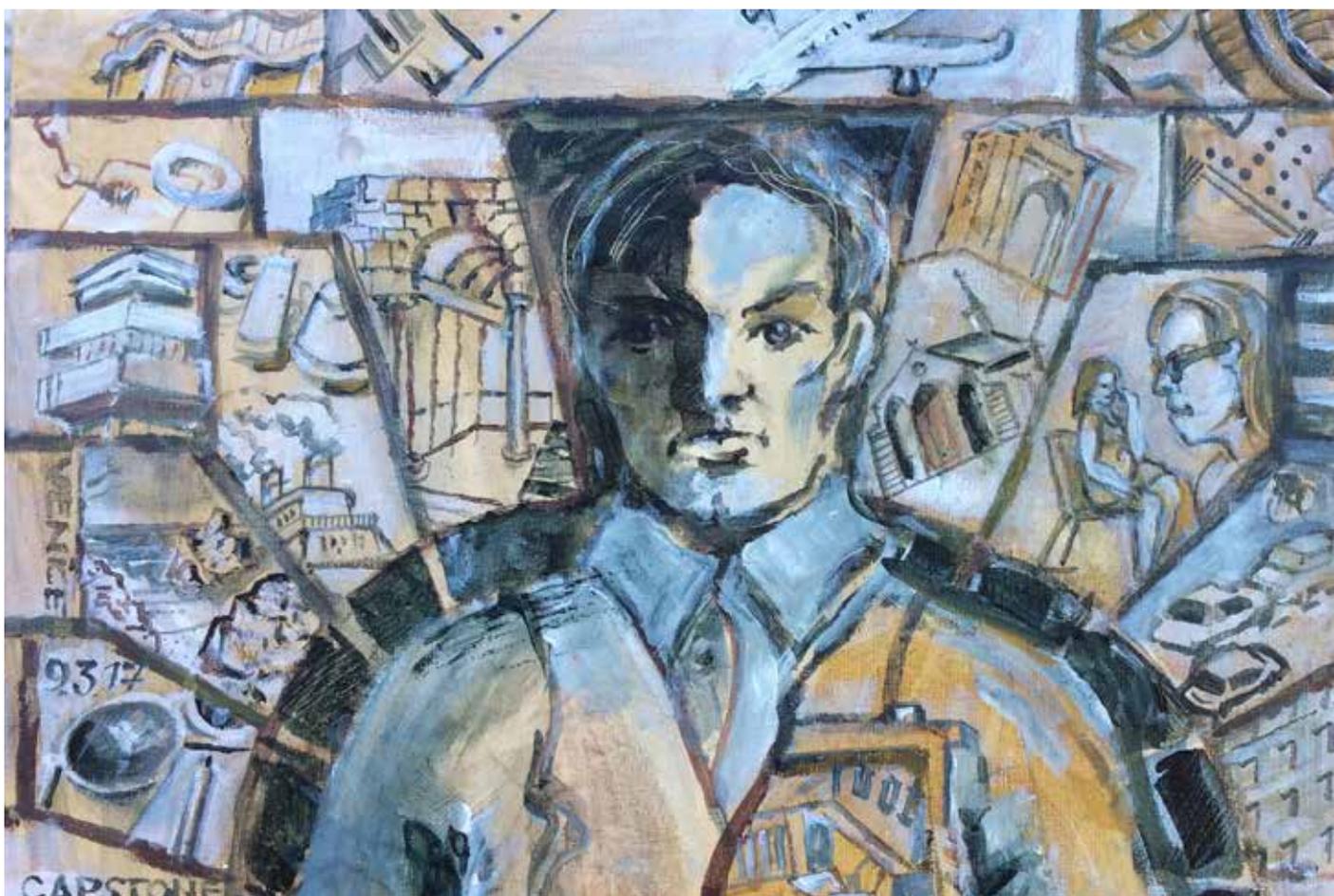
Antigoni Chrysostomou
Alta velocità
fotografia - cm 30 x 40



Daniele De Luca
ON THE ROAD
Computerprint - cm 30 x 40



Serge Deisner
Sequence
Pencil, Watercolor - cm 12 x 12



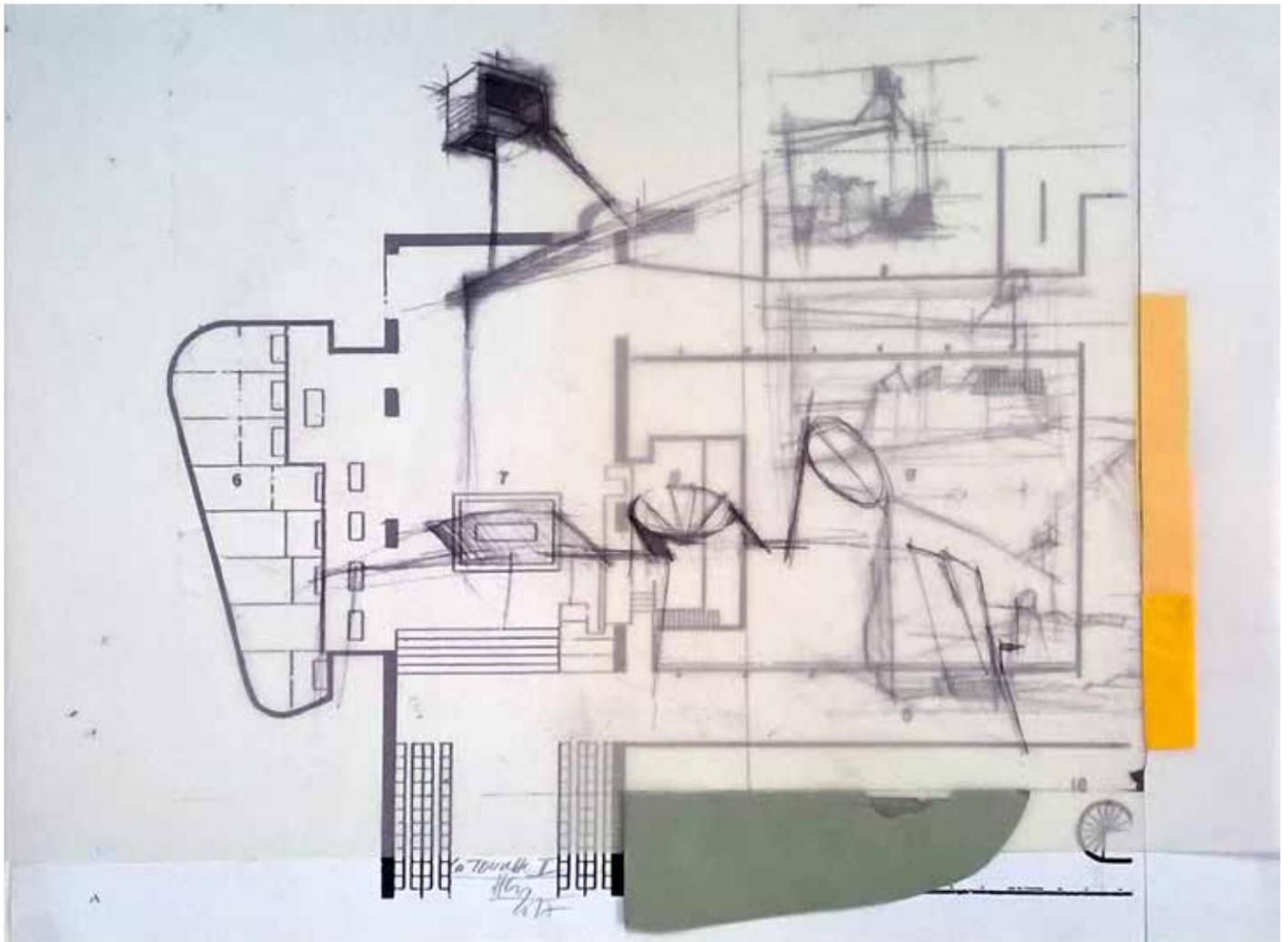
Heinrich Dyckmans
Chiave di volta
Acryl - cm 30 x 40



Ingeborg Egner
Am Hang
Foto und Acryl - cm 30 x 40



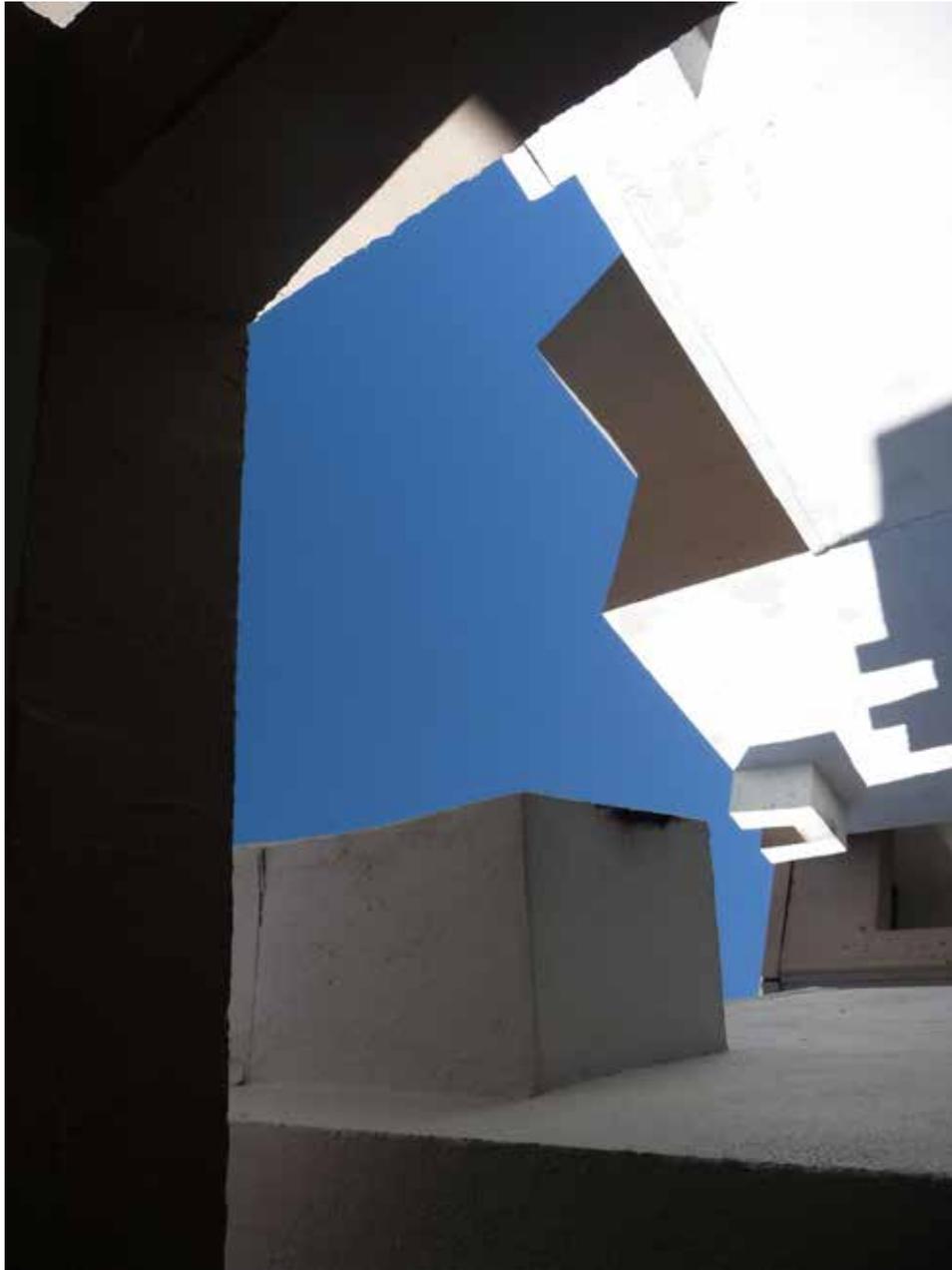
Jürgen Gier
Eisberg im Prins Christian Sund
Foto auf Leinwand - cm 30 x 40



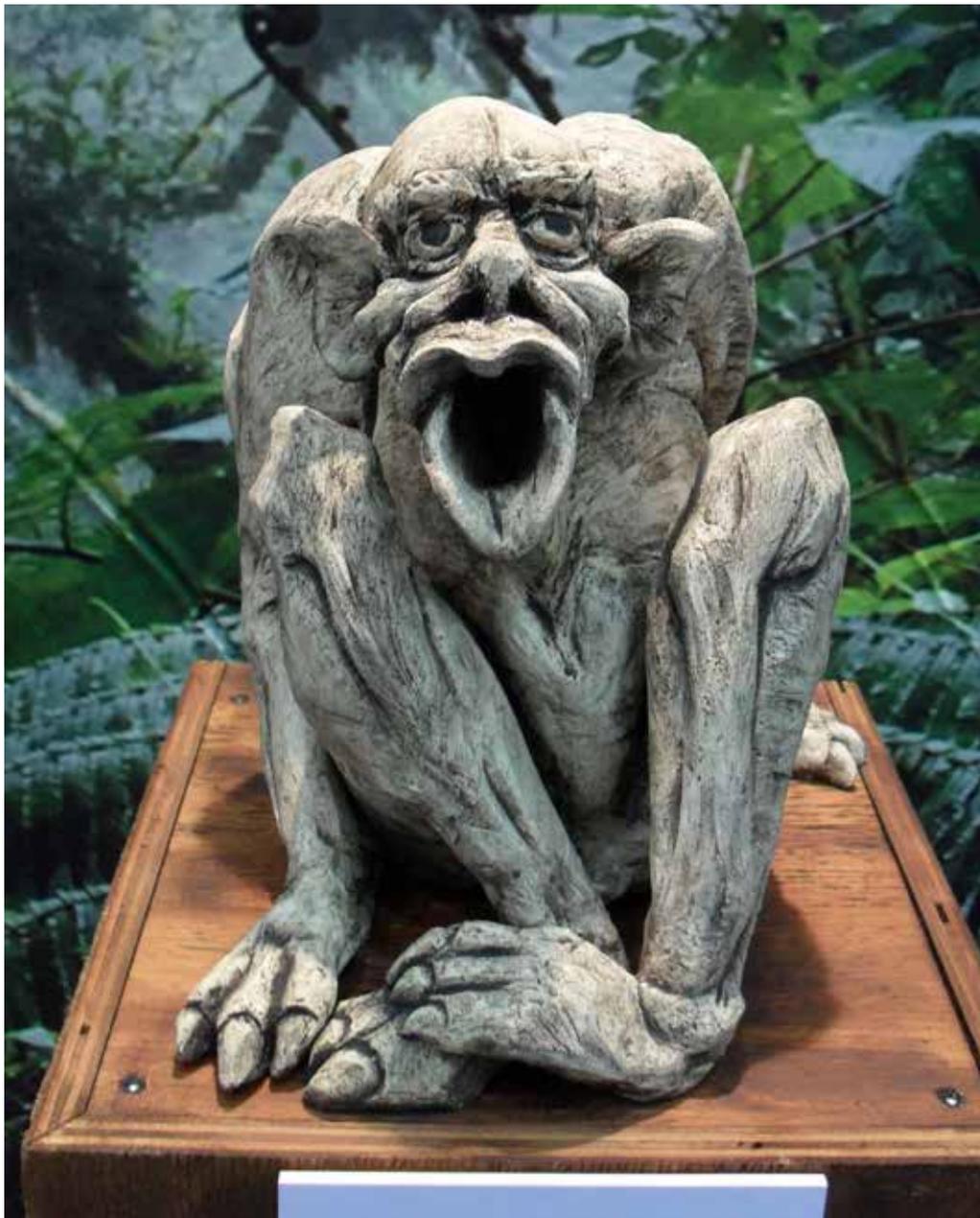
Steffen Huth
La Tourette II
Collage: Plandruck/Zeichnung Transparentpapier/Farbpapier
cm 30 x 40



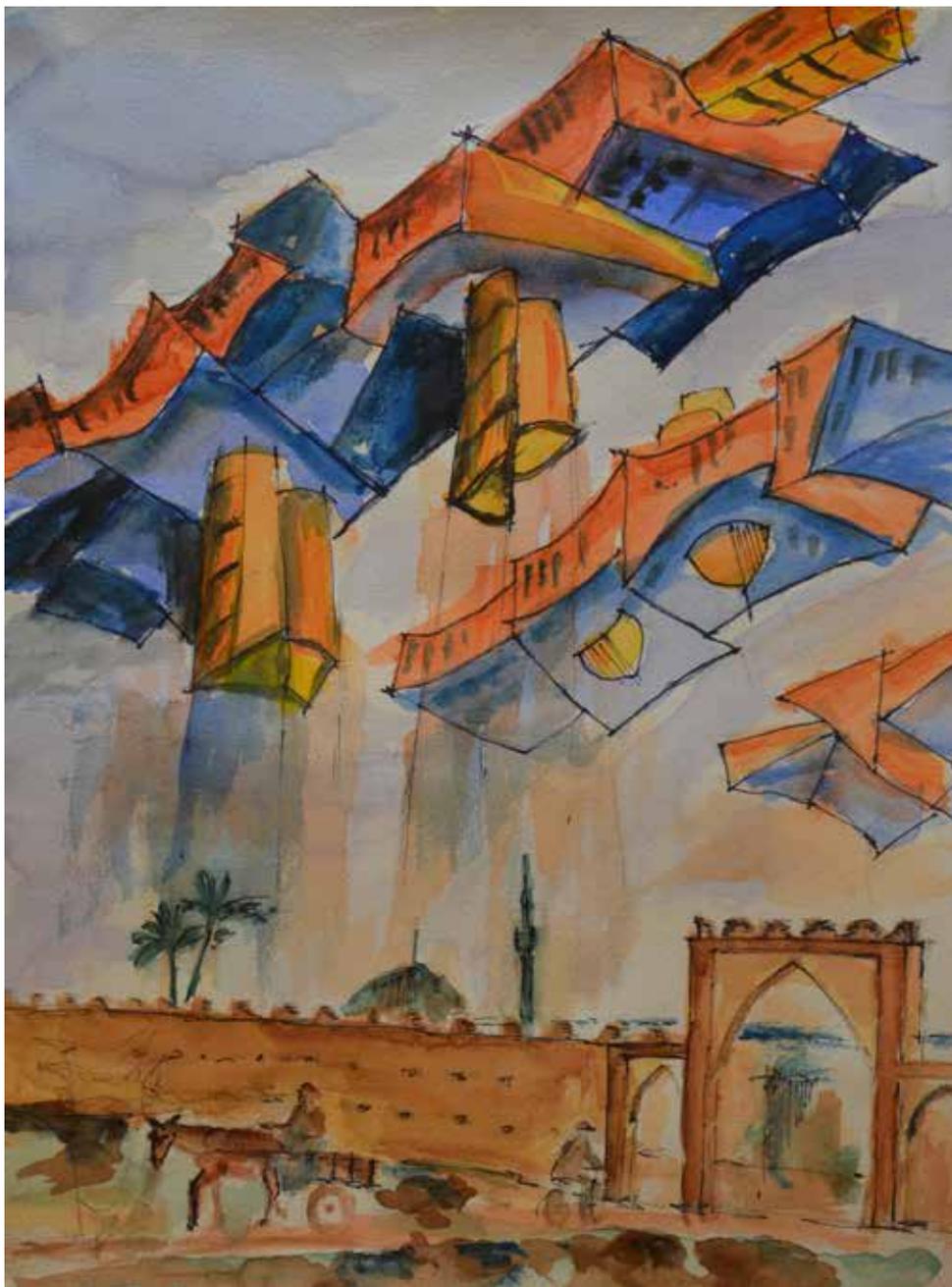
Leo Roman Jaentschke
'LeCorbu.' in train Berlin-Palermo
mixed on canvas - cm 30 x 40



Götz Klucker
Shady Structures
Digital Photo Print - cm 40 x 30



Iris Lange
Doccione
scultura ceramica - cm 30 x 25 x 20



Jürgen Lange
Senza titolo
acrilico su tela - cm 40 x 30



Siegfried Lukas
Casole at Pesa (Provence)
Bleistift Reiseskizze - cm 40 x 30



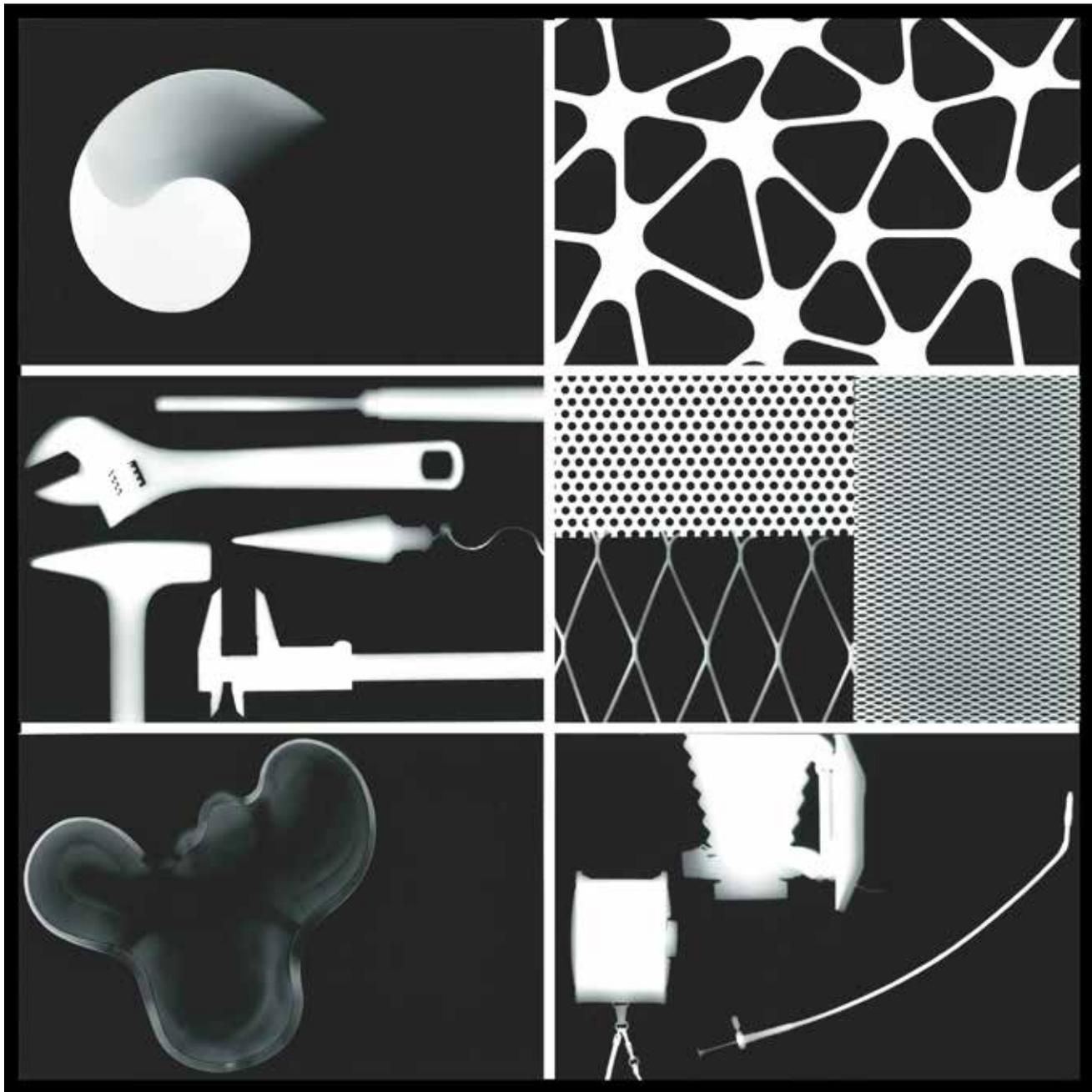
Margarete Miklautsch
Senza titolo 1 - Senza titolo 2
aquarell - cm 40 x 30



Pia Obermeyer
No Titel
carbone impronta - cm 40 x 30



Jürgen Schaefer
Jakobsweg
Bleistift/Enkaustik/Papier - cm 30 x 40



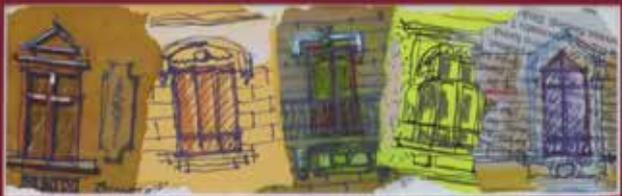
Sigma Talberg
Grand Tour - The Journey through the Disciplines
Photograms - cm 30 x 30



Jim Zimmermann
Downtown Chicago
Fotomontage - cm 40 x 30



România



Sorin Groseanu-Piscuri
Impressioni di viaggio
tecnica mista su carta - cm 40 x 30



Veronica Scupin
Case in Ardeal
ulei - cm 30 x 30





www.architettiartisti.com

La storia dell'Associazione Architetti Artisti è legata alle vicende di *Ligne et Couleur* di Parigi, un gruppo che si costituì nel 1935 come filiazione di un sodalizio di architetti riunitisi sotto il nome di *Amants de la Nature* nel 1881. I contatti stabilitisi nella capitale francese tra architetti di diverse nazionalità, spesso legati da un comune corso di studi, favorirono la nascita di Associazioni analoghe in Germania, Inghilterra, Scozia e Polonia.

Nel 1989, a Venezia, a partire dalle sollecitazioni che venivano proprio dal gruppo parigino, nacque l'Associazione Architetti Artisti. Gli architetti Antonio Canato, Vincenzo Cherubini, Laura de Carli, Alfeo Pauletta, Carlo Alberto Tessarolo, firmatari dell'atto costitutivo, dichiararono nello Statuto l'intenzione di unirsi negli obiettivi a *Ligne et Couleur*, indicando tra gli scopi del nuovo sodalizio apolitico e apartitico, "*il promuovere iniziative fra gli architetti di inclinazione artistica, volte a tener viva, operante e stimolante la propria tendenza artistica, attraverso attività espositive e studi indirizzati a sensibilizzare l'attenzione degli architetti e della collettività in generale nei confronti del rapporto in architettura tra opinione tecnocratica della sola utilità razionale e l'armonia artistica della forma e del colore.*"

L'Associazione, a partire dal 1991, con l'intervento di artisti di diversi paesi, ha realizzato mostre internazionali a Venezia, patrocinate dalla Regione Veneto e dal Comune di Venezia, in sedi particolarmente prestigiose, come la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Palazzo delle Prigioni Nuove, la Schola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro, l'ex Convento di S. Anna, la Bottega del Tintoretto, l'ex Chiesa di San Gioacchino; mostre internazionali a Verona, presso il Salone di Rappresentanza di Castelvecchio e nello Spazio Espositivo Renato Birilli; a Milano, nella Certosa di Garignano e all'Accademia delle Belle Arti di Brera-Ex Chiesa di San Carpofo, a Catania nel Chiostro di Levante dell'Ex Monastero dei Benedettini e a Palazzo dei Minoriti. È stata inoltre invitata nel 2005 dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia e nel 2008 da quello di Praga ad esporre presso le loro prestigiose sedi.

In vent'anni di attività, il notevole ricambio generazionale tra i membri appartenenti a diverse regioni italiane ha permesso un processo di rinnovamento anche negli ambiti artistici, nelle forme e nelle tecniche espressive.

L'Associazione Architetti Artisti ha avviato un intenso processo di scambi internazionali, stringendo stretti legami con *Ligne et Couleur* di Parigi, *Ligne et Couleur* di Stoccarda, *Society of Architect Artists* di Londra, *Scottish Society of Architect Artists* di Edimburgo, *Kolo Plener* di Varsavia, *The American Society of Architectural Perspectivists* di Boston; ha inoltre consolidato una rete di contatti con architetti austriaci, croati, greci, spagnoli e australiani.

L'Associazione ha sempre ribadito di voler offrire ai partecipanti alle sue manifestazioni la possibilità di sperimentare diverse modalità espressive e di favorire l'incontro e il confronto delle varie tendenze.

Il dialogo tra Architettura e ogni forma di creatività, già nel progetto del Direttore del Settore Architettura, Massimiliano Fuksas, in occasione della 7ª Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (18.06/29.10.2000) è un'occasione per riflettere sulla realtà artistica divenuta così complessa da rendere obsoleto ogni modello rigido di classificazione.

Indice degli artisti e delle opere

Ligne et Couleur - Paris

Ariane Boviatsis Ur	acrylique	cm 40 x 30
Patrice Dalix Architecte en gondole	crayon mine	cm 30 x 22
Gérard Fery Architetto in viaggio. Veduta di Palazzo Ducale e piazza San Marco da San Giorgio Maggiore	aquarelle	cm 30 x 40
Roland Gaden Maison Baitak, Sumatra, Indonèsie	water color	cm 30 x 40
François Joxe Soir à Pienza	pastel	cm 40 x 30
Marie-Thérèse Manchotte Nel porto di Mopti Mali.	huile	cm 34,7 x 21,7
Monès del Pujol Yourtes au Lac Son Kul	aquarelle digigraphiée	cm 30 x 40
Marina Nicolaev - (Romania) Elegie	aquaforte	cm 20 x 20
Claire Roman Colonia de Sacramento- Uruguay	aquarelle	cm 30 x 40
Maria Uzoni - (Holland) Tranquillità sulla gate 66 NY	fotografia	cm 30 x 40
Catherine Winogradoff Diafkoto, après les sardines	digigraphie d'un pastel à l'huile	cm 20 x 30

Ligne et Couleur - Stuttgart

Antigoni Chrysostomou Alta velocità	fotografia	cm 30 x 40
Daniele de Luca On the road	computerprint	cm 30 x 40
Serge Deisner Sequence	pencil, watercolor	cm 12 x 12
Heinrich Dyckmans Chiave di volta	acrilico	cm 30 x 40
Ingeborg Egner Am Hang	foto und acryl	cm 30 x 40
Jürgen Gier Eisberg im Prins Christian Sund	foto auf Leinwand	cm 30 x 40
Steffen Huth La Tourette II	Collage: Plandruck/Zeichnung Transparentpapier/Farbpapier	cm 30 x 40
Leo Roman Jaentschke `LeCorbu.`in train Berlin-Palermo	mixed on canvas	cm 40 x 30
Götz Klucker Shady Structures	digital photo print	cm 40 x 30

Iris Lange

Doccione

scultura ceramica

cm 30 x 25 x 20

Jürgen Lange

senza titolo

acryl leinwand

cm 40 x 30

Siegfried Lukas

Casole al Pesa (Provence)

Bleistift Reiseskizze

cm 30 x 40

Margarete Miklausch

Senza titolo 1 - Senza titolo 2

aquarell

cm 40 x 30

Pia Obermeyer

No Titel

carbone impronta

cm 40 x 30

Jürgen Schaefer

Jakobsweg

Bleistift, Enkaustik, Papier

cm 30 x 40

Sigma Talberg

Grand Tour – The Journey through the Disciplines

Photograms

cm 30 x 30

Jim Zimmermann

Downtown Cicago

Fotomontage

cm 40 x 30

Scottish Society of Architect Artists**Chris Souter**

Córdoba Reflections

photographic/collage

cm 40 x 30

Arhitekti Artiste din Bucuresti - România**Sorin Groseanu Piscuri**

Impressioni di viaggio

tecnica mista su carta

cm 40 x 30

Veronica Scupin

Case in Ardeal

ulei

cm 30 x 30

AAA - Ligne et Couleur - Italia

Gabriello Anselmi

Souvenir da Palmira

installazione + scultura materiali vari

cm 30 x 40 x 20

Giuseppe Arcidiacono

Gran Tour

collage

cm 33 x 43

Francesco Boccanera

Yo soy

tecnica mista

cm 23 x 31

Getar

tecnica mista

cm 23 x 31

Gianfranco Gentile

Incroci

stampa digitale

cm 28 x 40

Je doute

stampa digitale

cm 40 x 28

Fabrizia Iacci

Ricordi per un viaggio

collage

cm 30 x 40

Lucia Lazzarotto

Travelbox

tecnica mista

cm 30 x 40

Giulia Minetti

Milano-Genova a/r e variazioni sul tema - 01/02

fotografia

cm 40 x 30

Gianfranco Missiaja

L'architetto in viaggio

tecnica mista su tela

cm 40 x 30

Loris Moscheni

Prima sedimentazione dei viaggi dell'architetto

Elaborazione fotografica ritoccata su pannello rigido

cm 30 x 40

Seconda sedimentazione dei viaggi dell'architetto

Elaborazione fotografica ritoccata su pannello rigido

cm 30 x 40

Laura Puglisi

reminiscenze 1 e 2

tecnica mista

cm 40 x 30

Anna Ritacco

Percorsi Inattesi

mista acquerello e collage

cm 30 x 40

Antonio Ruffino

La scatola di Orozco in un nuovo Ordine - Dittico

assemblage carta + ottone

cm 35 x 17.5 x 16

Carla Alberto Tessarolo

Conflitti

tempera su tavola

cm 24 x 22

Daniele Zannin

l'architetto in cammino

videoinstallazione

Curatori della mostra:

Lucia Lazzarotto, Daniele Zannin

Progetto grafico:

Gianfranco Gentile

Allestimento:

Lucia Lazzarotto, Daniele Zannin

Credits:

Angela Lazzarotto, storica dell'arte

Luca Cardironi, Castello 925 centro ricerca arte contemporanea.





